

**ANCE PIEMONTE**

**ANCE – Direzione Affari Economici e Centro Studi**

# **Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Piemonte**

**- Nota di sintesi -**

**LUGLIO 2010**

## NOTA DI SINTESI

### La crisi del settore delle costruzioni continua

*La crisi nel settore delle costruzioni continua anche nel 2010.*

*La **domanda privata** è ancora fortemente condizionata dal clima di incertezza innescato dalla crisi economica e finanziaria che induce imprese e famiglie a rimandare i propri piani di investimento; contemporaneamente la **domanda pubblica** risente della progressiva riduzione delle risorse per nuovi investimenti ed è inoltre costretta dai vincoli di spesa derivanti dal patto di stabilità interno che riducono la capacità di investimento nelle opere pubbliche.*

*La **stretta creditizia** operata dagli istituti bancari ed i forti **ritardi nei pagamenti** alle imprese da parte delle amministrazioni pubbliche per lavori eseguiti incidono negativamente sulla gestione finanziaria delle imprese e costituiscono alcuni degli ostacoli alla ripresa del settore.*

*Secondo l'Istat nel 2009, in **Italia**, gli **investimenti in costruzioni** sono diminuiti del 7,7% in termini reali rispetto all'anno precedente che si aggiunge al -2,8% del 2008 rispetto al 2007.*

*L'Ance prevede una ulteriore flessione del 7,1% per il 2010.*



(\*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(\*) Previsione Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

## INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN ITALIA<sup>(\*)</sup>

	2009 Milioni di euro	2008	2009	2010 <sup>(**)</sup>
		<i>Variazioni % in quantità</i>		
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>142.466</b>	<b>-2,7%</b>	<b>-7,7%</b>	<b>-7,1%</b>
.abitazioni	76.224	-2,1%	-8,9%	-4,7%
- nuove (°)	32.152	-3,7%	-18,8%	-12,4%
- manutenzione straordinaria(°)	44.072	-0,6%	0,0%	1,0%
.non residenziali	66.242	-3,3%	-6,3%	-10,0%
- private (°)	38.367	-2,0%	-7,0%	-14,4%
- pubbliche (°)	27.875	-5,1%	-5,4%	-3,9%

(\*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

(°°) Previsione Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

*Dopo nove anni di crescita, i volumi di produzione del settore sono tornati ai livelli osservati alla fine degli anni '90.*

***In tre anni, dal 2008 al 2010, il settore delle costruzioni avrà perduto circa il 17% in termini di investimenti. Risultati particolarmente preoccupanti segna il comparto delle nuove abitazioni, che avrà perso in tre anni il 31% del volume degli investimenti. In forte calo anche l'edilizia non residenziale privata con una riduzione del 22%. Per i lavori pubblici la flessione dei livelli produttivi è in atto da sei anni e nel 2010 gli investimenti saranno il 21% in meno rispetto al 2004.***

*Dunque tutti i comparti del settore delle costruzioni segnano risultati negativi con l'unica eccezione degli interventi di ristrutturazione delle abitazioni che si mantengono su livelli stazionari.*

**Piemonte: 2010 ancora in forte calo**

*In **Piemonte** nel triennio 2008 -2010 il settore delle costruzioni avrà perso circa il 16% %. Un calo lievemente inferiore a quello medio nazionale (-17% circa).*

*Una situazione particolarmente negativa segna il comparto della produzione di nuove abitazioni che vedrà ridotto di circa il 32% il volume di investimenti (-31% nella media nazionale).*

**Gli effetti della crisi sull'occupazione**

*La caduta degli investimenti in costruzioni ha avuto come effetto forti riduzioni del numero degli operai e delle imprese iscritti alle Casse Edili. In Piemonte il numero di operai iscritti, nel 2009, è diminuito dell'8,2% rispetto al 2008 ed il numero delle imprese iscritte si è ridotto del 7,2%.*

*Ancora più grave è risultata la flessione delle ore effettivamente lavorate dagli operai iscritti (-9,9%). La minore intensità con cui si espri-*

me la perdita dei posti di lavoro rispetto alla contrazione delle ore lavorate è imputabile al maggior ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni che ha consentito di limitare il numero dei licenziamenti. Il numero delle ore autorizzate dalla CIG per i lavoratori del settore è aumentato del 156,7% nell'intero 2009 (+93,1% per l'Italia) e continua a crescere del 42,6% nei primi cinque mesi del 2010 (+35,1% per l'Italia).

L'iscrizione alla Cassa Edile, obbligatoria per tutte le imprese aderenti al contratto collettivo degli edili, è anche elemento vincolante per le imprese che eseguono appalti di lavori pubblici. Le imprese iscritte rappresentano l'offerta produttiva più strutturata del settore e si distinguono dalle figure marginali che in forma individuale o con modalità organizzative improvvisate trovano opportunità di impiego negli spazi residuali di attività nella manutenzione ordinaria e nell'edilizia illegale oltre che, probabilmente, in rivoli produttivi che erroneamente vengono attribuiti al settore delle costruzioni.

Per questi motivi l'indagine Istat sulle forze di lavoro rileva in Piemonte per l'intero 2009 una evoluzione occupazionale che discorda con quella deducibile dalle statistiche delle Casse Edili: secondo l'Istituto nell'anno si sarebbe registrato un incremento del numero degli occupati (+2,3%) mentre gli effetti della flessione produttiva si sarebbero manifestati in Piemonte a partire dal quarto trimestre 2009 con una contrazione del numero degli occupati pari al 2,6% su base annua che si consolida nel trimestre successivo con una variazione tendenziale negativa del 9,9%.

**Consuntivi 2009  
per comparto di  
attività**

**Nel 2009 in Piemonte gli investimenti in costruzioni**, secondo stime Ance-Ance Piemonte, pari a circa 11 miliardi di euro, registrano una **riduzione del 7,6%** in termini reali e continuano a segnare andamenti negativi in tutti i comparti di attività.

#### INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN PIEMONTE<sup>(\*)</sup>

	2009	2008	2009	2010
	Milioni di euro	Variazioni % in quantità		
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>10.974</b>	<b>-2,1%</b>	<b>-7,6%</b>	<b>-7,0%</b>
.abitazioni	6.159	-1,4%	-8,0%	-5,0%
- nuove	2.190	-2,0%	-19,0%	-14,0%
- manutenzione straordinaria	3.969	-1,0%	-0,5%	0,0%
. costruzioni non residenziali private	2.796	0,5%	-6,5%	-12,0%
-.costruzioni non residenziali pubbliche	2.019	-7,2%	-8,0%	-6,0%

(\*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

Elaborazione Ance - Ance Piemonte

*Gli investimenti in **abitazioni**, nel 2009, si riducono dell'8% in termini reali (-1,4% nel 2008) come sintesi del tasso di **decremento del 19% degli investimenti in nuove abitazioni** e della **riduzione dello 0,5% del recupero abitativo**.*

*Gli **investimenti privati in costruzioni non residenziali** registrano una riduzione dei livelli produttivi pari al 6,5% (0,5% nel 2008).*

*Secondo dati della Banca d'Italia, le imprese dell'industria in senso stretto e le imprese operanti nel settore dei servizi non finanziari, nel 2009, hanno fortemente ridotto la propensione ad investire. A causa delle incertezze del quadro economico generale, della debolezza della domanda interna ed estera e dell'elevato livello di capacità produttiva inutilizzata, le spese per investimenti dell'industria in senso stretto sono diminuite del 17,8% e quelle per le imprese operanti nei servizi del 10,6%.*

*Le ripercussioni sul mercato immobiliare conseguenti alla riduzione dei programmi di investimento da parte dei settori produttivi si sono tradotti in una ulteriore caduta del numero delle compravendite di immobili strumentali: secondo i dati dell'Agenzia del Territorio le unità immobiliari compravendute nel 2009 sono diminuite del 10,6% per gli uffici, del 13,9% per i negozi ed i centri commerciali, del 16,8% per i capannoni.*

*Gli **investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche** registrano una flessione dell'8% in quantità (-7,2% nel 2008) come conseguenza di un profilo tendenzialmente recessivo della domanda pubblica che, privilegiando il finanziamento di grandi opere, sottrae risorse agli interventi di minori dimensioni.*

**Previsioni 2010  
ancora  
fortemente  
negative ...**

*Per il **2010** le previsioni Ance-Ance Piemonte sono orientate verso aspettative di un'ulteriore flessione quantitativa degli investimenti in costruzioni che, pur più contenuta di quella rilevata nel 2009, risulta ancora di apprezzabile entità (-7,0%). A differenza di quanto avvenuto nello scorso Osservatorio non viene più riproposta la stima degli effetti del piano casa 2 sugli investimenti in quanto le informazioni pervenute dal territorio regionale forniscono indicazioni di livelli di attività al momento trascurabili.*

*La produzione del settore delle costruzioni continuerà, dunque, ad evidenziare in tutto il 2010 tendenze negative. Il basso numero di iniziative avviate nell'ultimo triennio non consente di compensare i "vuoti produttivi" creatisi con l'ultimazione dei programmi costruttivi messi in cantiere negli anni precedenti.*

*Gli investimenti in **abitazioni** subiranno nell'anno in corso una ulteriore flessione produttiva del 5% in quantità.*

La produzione di nuove abitazioni avrà ancora un pesante ridimensionamento del 14% in quantità.

Aspettative di una stazionarietà sono, invece, previste per la riqualificazione del patrimonio abitativo che, sostenuta dai provvedimenti di agevolazione fiscale, sarà l'unico comparto di attività non negativo nel 2010.

Particolarmente pesante sarà il risultato produttivo del comparto delle **costruzioni non residenziali private**, rappresentato in modo preminente dalla realizzazione di immobili strumentali. La forte riduzione delle iniziative cantierabili rilevata fra il 2008 e il 2009 condiziona il volume d'affari delle imprese operanti in tale segmento di attività. Gli investimenti si ridurranno del 12% in quantità.

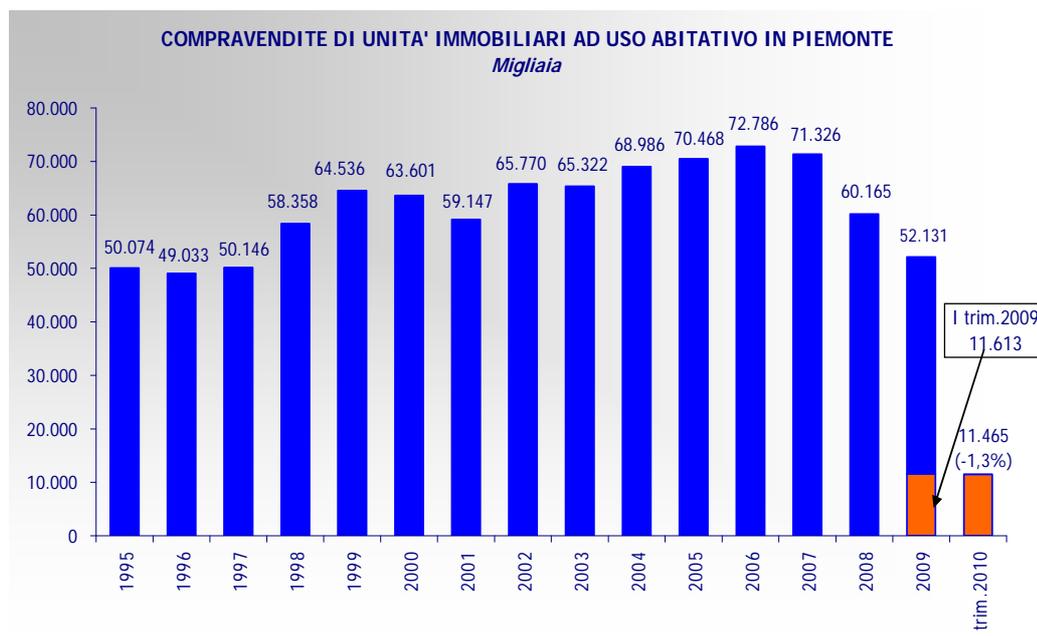
Gli **investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche** subiranno una ulteriore riduzione del 6% in quantità.

**Mercato immobiliare piemontese: ancora in calo le compravendite di abitazioni**

Nel primo trimestre 2010 il mercato immobiliare abitativo in Piemonte, diversamente dal dato medio risultante per l'Italia, evidenzia ancora un andamento negativo, confermando i segnali in tal senso iniziati nel 2007.

Secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, nel primo trimestre 2010 sono state compravendute in Piemonte 11.465 abitazioni con un calo dell'1,3% nel confronto con il primo trimestre 2009, contro l'aumento del 4,2% registrato per l'Italia nello stesso periodo.

La diminuzione registrata nel primo trimestre 2010, sebbene contenuta, viene dopo tre anni consecutivi di calo, che ha portato ad una significativa flessione del mercato piemontese pari al 28,4% (tra il 2006 ed il 2009) (-27,9% per l'Italia).



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio e Ministero dell'Interno

*La riduzione delle compravendite di abitazioni si verifica sia nei comuni capoluoghi che nei comuni più piccoli, sebbene con livelli di intensità diverse. Nei comuni non capoluogo, nei quali avviene circa il 70% degli scambi totali, la diminuzione delle transazioni residenziali risulta più evidente, con un calo del 1,6% rispetto al primo trimestre 2009.*

*Disarticolando i dati a livello provinciale, nel primo trimestre 2010, si osservano andamenti diversi. Delle otto province del Piemonte, Torino, Vercelli, Biella e Alessandria manifestano ancora un trend negativo, mentre le restanti quattro province (Verbania, Asti, Cuneo, Novara) mostrano un'interruzione della caduta nel numero di compravendite di abitazioni, in linea con il dato medio dell'Italia.*

**COMPRAVENDITE RESIDENZIALI NEL MERCATO IMMOBILIARE - PIEMONTE**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	I trim.2010
Comune capoluoghi	23.836	22.121	24.081	23.352	23.756	23.531	23.814	22.787	18.814	16.420	3.804
Altri comuni delle province	39.765	37.026	41.689	41.971	45.230	46.938	48.972	48.540	41.351	35.711	7.667
<b>Totale province</b>	<b>63.601</b>	<b>59.147</b>	<b>65.770</b>	<b>65.322</b>	<b>68.986</b>	<b>70.468</b>	<b>72.786</b>	<b>71.326</b>	<b>60.165</b>	<b>52.131</b>	<b>11.465</b>
<b>Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente</b>											
Comune capoluoghi		-7,2	8,9	-3,0	1,7	-0,9	1,2	-4,3	-17,4	-12,7	-0,7
Altri comuni delle province		-6,9	12,6	0,7	7,8	3,8	4,3	-0,9	-14,8	-13,6	-1,6
<b>Totale province</b>		<b>-7,0</b>	<b>11,2</b>	<b>-0,7</b>	<b>5,6</b>	<b>2,1</b>	<b>3,3</b>	<b>-2,0</b>	<b>-15,6</b>	<b>-13,4</b>	<b>-1,3</b>

*Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio*

**tengono i prezzi medi di vendita delle abitazioni**

*Le analisi realizzate dai principali centri studi sul settore immobiliare residenziale evidenziano una sostanziale tenuta dei prezzi medi delle abitazioni. A fronte di un andamento negativo delle abitazioni compravendute, iniziato nel 2007, i prezzi degli immobili hanno manifestato contenute variazioni negative solo nel primo semestre 2009.*

*Secondo l'Agenzia del Territorio i prezzi medi nominali delle abitazioni sono diminuiti in Italia dello 0,3% nel primo semestre 2009, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e dello 0,7% nel secondo semestre 2009 nel confronto con il secondo semestre 2008.*

*Il Piemonte i prezzi delle abitazioni nel 2009 sono aumentati dell'1,9% registrando un rallentamento rispetto all'anno precedente (+4,7% nel confronto tra il 2008 ed il 2007).*

**La popolazione continua ad aumentare**

*In Piemonte la popolazione, a fine 2008, ammonta a 4.446.230 persone, e il numero di famiglie è pari a 1.996.684 (+0,6% rispetto al 2007 e, in termini assoluti, 12.782 nuove famiglie). La popolazione in Piemonte, quindi, continua a crescere anche se con ritmi più con-*

*tenuti e tale tendenza proseguirà anche nei prossimi anni, secondo le previsioni Istat al 2050, grazie soprattutto ad un positivo tasso migratorio dall'estero.*

*Negli anni compresi tra il 2001 ed il 2009 la crescita della popolazione residente è stata sostenuta, pari a + 5,5%. L'aumento di popolazione, in questo periodo, è visibile in tutte le province e coinvolge sia i comuni capoluogo (+5,3%), sia gli "altri comuni" delle rispettive province (+5,6%). Il Piemonte registra, nel 2009, un tasso di crescita naturale negativo (-2,4 per 1.000 residenti) ed un sostenuto saldo migratorio (6,5 per 1.000).*

*L'incremento della popolazione residente risulta, quindi, essere determinato soprattutto dall'aumento di persone provenienti dall'estero.*

*Alla fine del 2008, gli stranieri residenti in Piemonte (dati Istat) erano pari a 351.112 individui, pari al 7,9% del totale della popolazione residente (contro il 6,5% per il totale Italia) e, rispetto al 2007, sono cresciuti del 13,1%. A Torino si concentra il 53,3% della presenza straniera.*

#### **I problemi di liquidità delle imprese di costruzioni**

*Alla contrazione del mercato pubblico e privato si somma un'altra difficoltà al rilancio dell'attività del settore delle costruzioni: **il progressivo peggioramento dei livelli di liquidità a disposizione delle imprese.***

*Questo fenomeno deriva, da un lato, dal razionamento creditizio operato dalle banche e, dall'altro, dagli appesantimenti burocratici e dai ritardi nei pagamenti che le amministrazioni pubbliche impongono alle imprese di costruzioni.*

#### **Credito alle costruzioni: un 2009 da dimenticare**

*I dati di Banca d'Italia sui finanziamenti alle imprese di costruzioni relativi al 2009 mostrano una flessione consistente dei flussi erogati per investimenti in edilizia.*

*Il flusso di nuovi mutui erogati per investimenti in edilizia abitativa in Piemonte è calato del 20,2% rispetto al 2008 (in Italia -15%) mentre quelli per investimenti nel comparto non residenziale sono diminuiti del 13,9% (in Italia -18,3%).*

*Anche i mutui erogati alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione sono calati del 14,8% (in Italia -10%).*

*Questi numeri confermano i risultati dell'ultima Indagine rapida svolta nell'aprile scorso dall'Ance presso le imprese associate, da cui emerge che ancora quasi il 38% delle aziende piemontesi dichiara di aver avuto problemi di accesso al credito nel trimestre gennaio-marzo 2010. Un valore minore rispetto a quelli registrati nel 2009, ma comunque sempre elevato e indice che la restrizione nei confronti delle imprese del settore delle costruzioni ancora esiste.*

*Il 30% delle imprese continua a denunciare il cambiamento delle condizioni contrattuali, soprattutto sulle aperture di credito in c/c, sugli scoperti di c/c e sui finanziamenti a breve termine sotto la forma dello "hot money".*

*Quello che si nota è una certa "assuefazione" ad una situazione per alcuni versi drammatica: imprese sane che vedono ridursi i fidi o negare nuovi finanziamenti perché il settore è considerato rischioso nel suo complesso.*

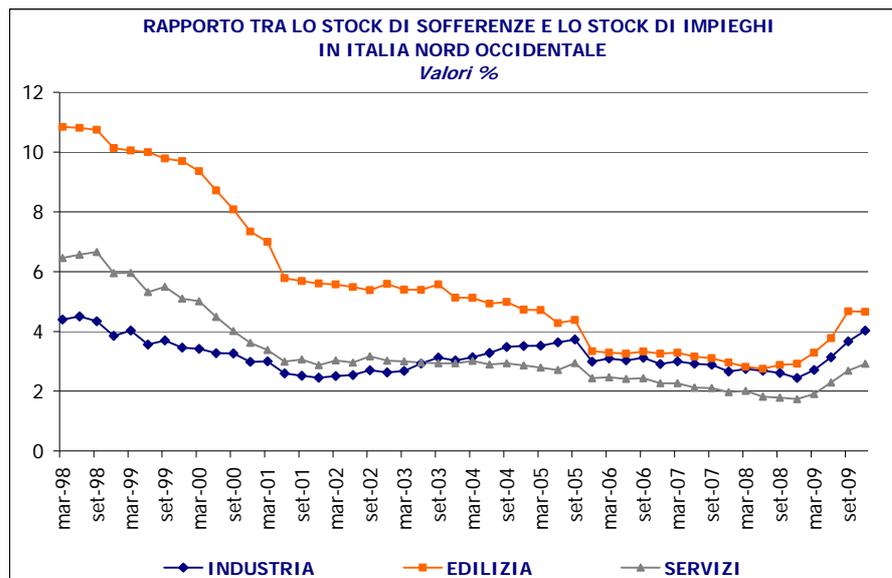
**La rischiosità del settore si è ridotta drasticamente...**

*L'Ance, a tale proposito, ha compiuto un'analisi sulla serie storica 1998-2009 degli impieghi e delle sofferenze in tre settori economici: industria, servizi ed edilizia per capire se effettivamente le costruzioni presentano una rischiosità maggiore rispetto agli altri comparti.*

*Da questo confronto è emerso che, almeno nel periodo considerato, **il settore delle costruzioni è stato l'unico dei tre che ha saputo conciliare una forte crescita degli impieghi con una sensibile diminuzione delle sofferenze.***

*L'analisi del trend sofferenze – impieghi mostra come il settore delle costruzioni nel nord ovest, negli anni, abbia ridimensionato notevolmente la propria rischiosità, passando da un valore di sofferenze di circa l'11% nel marzo del 1998 al 5% di sofferenze nel dicembre 2009. Questo valore è sostanzialmente in linea con quello dell'industria.*

*Di conseguenza, il rapporto sofferenze/impieghi è diminuito in maniera molto sensibile, allineandosi agli stessi valori dell'industria e dei servizi.*



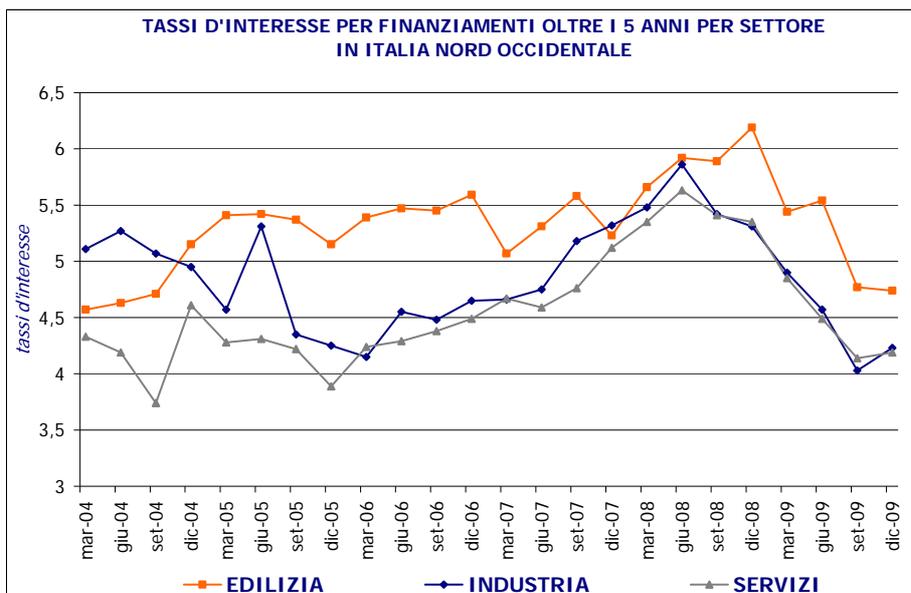
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

.. ma le banche continuano ad ignorarlo: i tassi applicati alle costruzioni sono i più alti

*A fronte di questo calo sensibile delle sofferenze, i tassi d'interesse applicati alle imprese del settore delle costruzioni si sono mantenuti a livelli significativamente superiori a quelli degli altri settori, industria in primis.*

*Ed il differenziale continua a crescere.*

*Sui finanziamenti a lunga scadenza, ovvero oltre i 5 anni, il differenziale tra l'edilizia e l'industria è pari allo 0,51% nel Nord Ovest.*



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Le costruzioni subiscono un costo sul credito molto più alto dell'industria e dei servizi

*L'Ance ha fatto una simulazione, prendendo come riferimento i tassi medi nazionali applicati ai tre settori in considerazione calcolati da Banca d'Italia.*

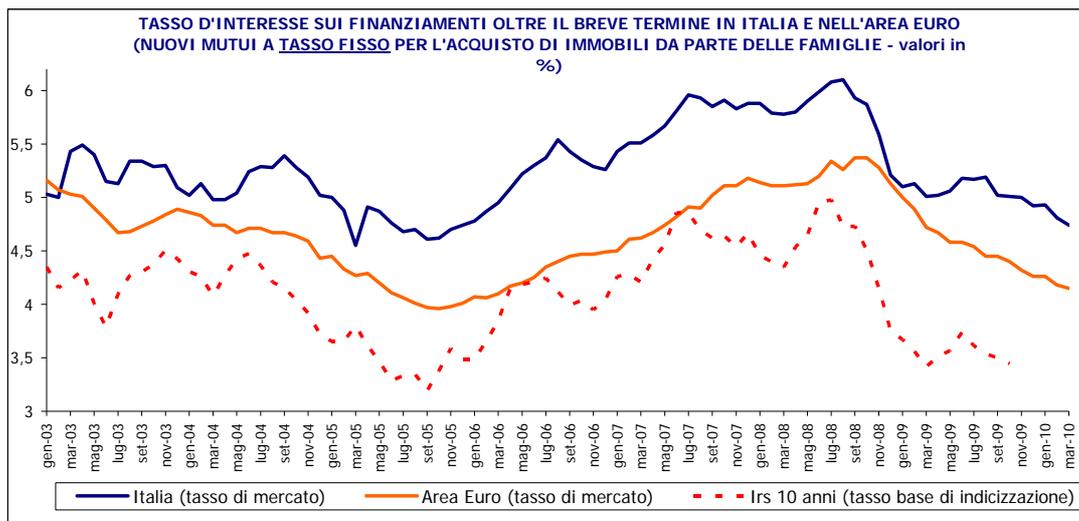
*Si è ipotizzato di sottoscrivere un prestito di 2 milioni di euro e si sono calcolati i costi per il finanziamento di un investimento nell'edilizia, nell'industria e nei servizi.*

***Considerando il medio-lungo termine (oltre i 5 anni), un investimento in edilizia, con scadenza 7 anni, nel Nord Ovest costa 44.000 euro circa in più di uno di pari importo nell'industria e 47.000 euro in più rispetto ai servizi.***

Le famiglie italiane pagano i mutui a tasso fisso "più salati" d'Europa

*Permane anche il differenziale tra il costo dei mutui erogati a tasso fisso alle famiglie per l'acquisto di abitazioni tra l'Italia e l'Europa.*

*Mentre nell'Area Euro a marzo 2010 i tassi medi sui mutui erano al 4,15%, in Italia la media era pari al 4,74%, pari ad un differenziale dello 0,59%.*



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia e Banca Centrale Europea

*Per capire cosa vuole dire questo differenziale d'interesse, l'Ance ha effettuato una simulazione prendendo come base di riferimento i tassi sui mutui alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione della BCE. Si è ipotizzato di sottoscrivere un finanziamento oggi per l'acquisto della casa in Italia e nell'Area Euro pari a 150.000 euro per una durata di 25 anni; dalla simulazione emerge che le famiglie italiane sono costrette a pagare 15.024 euro in più rispetto all'Europa (erano 15.758 euro a novembre 2009). E' come se in Italia si pagasse il mutuo per 18 mesi in più rispetto all'Europa!*

*E questo succede nonostante la rischiosità delle famiglie italiane sia rimasta molto bassa dall'inizio della crisi ad oggi, al contrario di quanto è accaduto in molti Paesi europei, caratterizzati da un forte indebitamento individuale.*

*Come ha sottolineato Banca d'Italia nell'ultima relazione annuale, i tassi italiani sono sensibilmente maggiori rispetto a quelli praticati in tutti gli altri principali Paesi dell'Area Euro, esclusi i Paesi Bassi.*

*Questo differenziale di certo non contribuisce ad una ripresa del mercato immobiliare italiano e provoca un peggioramento nella competitività del Paese.*

**Ritardati pagamenti della P.A. alle imprese di costruzioni:**

*Il problema della liquidità delle imprese sconta anche la difficoltà di vedere soddisfatti i propri crediti verso la Pubblica Amministrazione.*

*In una fase del ciclo economico in cui sarebbe assolutamente necessario immettere liquidità nel sistema, si assiste invece ad un'attività opposta che, attraverso il **sistematico ritardo nei pagamenti, sottrae liquidità alle imprese di costruzioni impegnate nella realizzazione di opere pubbliche.***

**un fenomeno sempre più diffuso in Italia....**

*Secondo i risultati dell'indagine svolta dall'Ance a maggio 2010 presso le imprese associate, **il problema dei ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione si è molto accentuato nel corso dell'ultimo anno.***

***A livello nazionale, circa la metà delle imprese (46%) denuncia un ulteriore aumento dei ritardi nei tempi di pagamento delle somme dovute per lavori regolarmente eseguiti rispetto alla già problematica e deteriorata situazione dell'inizio del 2009.***

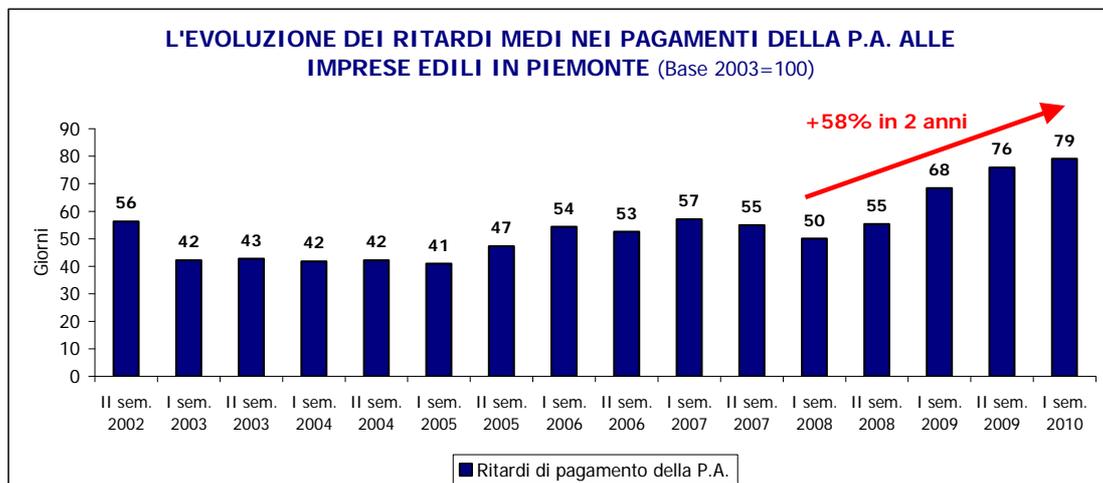
***Per il 58% delle imprese i ritardi medi nei pagamenti superano i due mesi oltre i termini contrattuali previsti dalla legge, pari a 2,5 mesi. Per più della metà delle imprese, quindi, i pagamenti avvengono in tempi doppi rispetto ai tempi previsti.***

*Un'impresa ogni sei (il 15%) denuncia inoltre punte di ritardo superiori ad un anno e mezzo, punte che in taluni casi arrivano a toccare i 24 mesi.*

*....  
**particolarmente critico in Piemonte***

*In questo contesto, la situazione del Piemonte appare particolarmente critica.*

***Negli ultimi due anni, i ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione nei confronti delle imprese di costruzioni piemontesi sono aumentati del 58%. Il ritardo medio, oltre i termini contrattuali, è infatti passato da 50 giorni nel 1° semestre 2008 a 79 giorni nel 1° semestre 2010.***



*Elaborazione Ance - Ance Piemonte su indagini semestrali Ance Piemonte*

*Ciò significa che le imprese di costruzioni piemontesi vengono pagate dalle stazioni appaltanti pubbliche **più di 5 mesi** dopo aver concluso i lavori, con onerose ripercussioni sulla contabilità delle imprese.*

*Secondo le stime dell'Ance, **per effetto dei ritardi, le imprese piemontesi pagano mediamente, su ogni lavoro pubblico,***

**una "tassa aggiuntiva" di circa il 2,2% per fare credito alla Pubblica Amministrazione.**

**I ritardi mettono molto in difficoltà le imprese**

*Il problema dei ritardati pagamenti assume quindi in questi mesi dimensioni particolarmente allarmanti.*

*In alcuni casi, è la sopravvivenza stessa delle imprese che viene messa a rischio dalla sottrazione di risorse finanziarie determinata dai ritardi. In molti altri, la mancanza di certezza nei tempi di pagamento impedisce agli operatori economici di procedere all'indispensabile programmazione delle proprie attività.*

**Patto di Stabilità interno ed inefficienze della P.A. i punti sui quali intervenire**

*Dall'inefficienza dell'Amministrazione alle regole di contenimento della spesa pubblica, sono molte le cause dei ritardi sulle quali **le istituzioni devono intervenire immediatamente per assicurare una migliore tempestività nei pagamenti.***

*Il **Patto di stabilità interno**, segnalato dal 52% delle imprese, rappresenta un problema molto sentito dalle imprese di costruzioni che subiscono ritardi pesantissimi nei pagamenti loro spettanti.*

*A questo problema, si aggiungono però molto spesso **inefficienze amministrative o vischiosità burocratiche** (segnalate dal 68% delle imprese) che allungano ulteriormente i tempi di pagamento.*

*Intervenire sul sistema sanzionatorio che oggi, in Italia, è ben lontano dal garantire alle imprese che realizzano lavori pubblici livelli di risarcimento in grado di compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese per fare credito alle Amministrazioni Pubbliche, costituisce una modalità per incoraggiare le istituzioni a migliorare i processi per il pagamento delle somme dovute.*

*In questo senso interviene la **nuova Direttiva Europea sui ritardati pagamenti** che sta concludendo l'iter di approvazione in sede europea e la cui applicazione potrebbe dare una spinta al miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione garantendo, allo stesso tempo, un migliore livello di indennizzo per le imprese che subiscono ritardi.*

**La Finanziaria per il 2010 per le infrastrutture... -7,8% rispetto al 2009**

*Un altro elemento di difficoltà riguarda il **progressivo disimpegno dello Stato nella realizzazione delle opere pubbliche**, testimoniato dal calo delle risorse stanziare per nuove infrastrutture.*

*Dall'analisi della manovra di finanza pubblica **per il 2010** emerge una **riduzione delle risorse per nuove infrastrutture del 7,8% in termini reali** rispetto all'anno precedente. Questa diminuzione si somma a quella già osservata lo scorso anno, che aveva raggiunto il 13,4% rispetto al 2008. Nel biennio 2009-2010, quindi, si sarà registrata una riduzione complessiva del 20%.*

L'ultima  
Manovra  
aggrava la  
riduzione delle  
risorse...

***La Manovra di stabilizzazione finanziaria varata dal Governo a fine maggio 2010 aggraverà questa riduzione.***

*A livello nazionale, il carattere indiscriminato dei tagli operati attraverso una riduzione degli stanziamenti iscritti nel bilancio determinerà un **ulteriore indebolimento della capacità di infrastrutturazione del territorio italiano** già particolarmente colpita dalle manovre finanziarie degli ultimi anni.*

*Infatti, i tagli alle risorse interessano anche la componente della spesa del bilancio statale, ormai residuale, destinata alla realizzazione di opere pubbliche, che rappresenta solo il 2,2 % della spesa complessiva.*

*La scelta appare non corrispondere agli orientamenti della Commissione Europea, che ha definito prioritaria, anche nel proprio bilancio per il 2011, la promozione della ripresa economica anche attraverso l'investimento nelle infrastrutture.*

*Il necessario riequilibrio dei conti pubblici non deve compromettere l'indispensabile adeguamento infrastrutturale del Paese, il cui ritardo nei confronti dei principali partner europei, è stato determinato da una politica economica che ha costantemente ridotto la spesa in conto capitale e che non è riuscita a comprimere le spese correnti.*

...e peggiora  
molto le  
condizioni del  
Patto di stabilità  
interno in  
Piemonte

*A livello locale, desta forte preoccupazione il **forte peggioramento delle condizioni del Patto di stabilità interno**, che determinerà nel **2010** una riduzione di 1,3 miliardi di euro della capacità di investimento degli enti locali rispetto al 2009.*

*Nel 2010, infatti, per gli enti virtuosi è prevista la possibilità di escludere dal saldo rilevante ai fini del patto solo lo 0,78% dei residui passivi contro il 4% -che già costituiva una quota molto ridotta- nel 2009.*

*Preoccupa in maggior misura la vigorosa riduzione dei trasferimenti a Regioni (10 miliardi di euro in 2 anni), Province e Comuni (4 miliardi di euro in 2 anni) nel biennio 2011-2012.*

*Per quanto riguarda i Comuni, la riduzione dei trasferimenti si risolverà, secondo l'Anci, con un **ulteriore blocco dei pagamenti alle imprese per opere di investimento**, per un importo corrispondente al valore della riduzione.*

*In questo contesto, **il Piemonte è la regione italiana che, proporzionalmente, subirà la riduzione di spesa più elevata nel biennio 2011-2012 e le conseguenze negative di questa riduzione saranno sopportate interamente dalle imprese di costruzioni piemontesi.***

*Nel 2011, infatti, i Comuni piemontesi dovranno ridurre i pagamenti alle imprese per un importo complessivo di circa 400 milioni di euro*

*rispetto al 2010. Nel 2012, la riduzione ammonterà invece a circa 470 milioni di euro.*

*Al problema del blocco dei pagamenti alle imprese si aggiungerà poi il blocco degli investimenti in conto capitale perché i comuni soggetti a Patto si troveranno in avanzo di bilancio e saranno costretti a rinunciare alla possibilità di fare investimenti.*

**Accelerare la spesa**

*Oltre alla diminuzione di stanziamenti per nuove infrastrutture e all'irrigidimento delle condizioni del Patto di stabilità interno **preoccupa la lentezza con la quale vengono spese le risorse disponibili.***

*Emerge un'esigenza di maggiore efficienza e accelerazione della realizzazione delle infrastrutture.*

**Accelerare la realizzazione delle opere del Piano Cipe**

*A livello nazionale, appare fondamentale accelerare l'effettivo avvio del **Piano delle infrastrutture prioritarie**, finanziato con le risorse pubbliche rese disponibili dal Governo più di un anno fa ed approvato dal Cipe il 26 giugno 2009, per un importo di circa 11,3 miliardi di euro.*

***All'interno del Piano, circa 560 milioni di euro sono stati destinati ad opere di interesse del Piemonte** (Linea AV/AC Milano-Genova per 500 milioni di euro, Galleria di sicurezza del tunnel del Fréjus per 30 milioni di euro, 83 interventi di edilizia scolastica per un importo di 29 milioni di euro).*

*La realizzazione del Piano può favorire il recupero infrastrutturale del territorio italiano e al tempo stesso dare un contributo concreto al settore delle costruzioni per superare la crisi in corso.*

*A distanza di un anno dall'approvazione, risultano confermati finanziamenti per 7,5 miliardi di euro, pari al 66% delle risorse.*

***Tuttavia le ricadute del Piano sul mercato delle nuove opere pubbliche sono ancora molto limitate:** circa la metà dei finanziamenti (3,3 miliardi) è stata destinata alla realizzazione di interventi già affidati in passato a General Contractor che non sono in esecuzione e saranno attivati in tempi medio-lunghi, una parte delle risorse (1,1 miliardi) è stata destinata alla prosecuzione di opere in corso e molte delle nuove gare da bandire (3,2 miliardi complessivi) non sono ancora state espletate.*

**Finanziare un Piano straordinario regionale di opere medio-piccole**

*A livello locale, l'attuazione di un **Piano straordinario regionale di opere medio-piccole immediatamente cantierabili** potrebbe dare un contributo concreto al rilancio dell'economia regionale ed un sostegno immediato all'industria piemontese delle costruzioni.*

*Tre Regioni italiane hanno già approvato, e stanno avviando la realizzazione, di un tale Piano. Si tratta del **Veneto**, che ha finanziato un Piano "anticrisi" con uno stanziamento di 154,5 milioni di euro per interventi diffusi sul territorio, della **Lombardia** che ha destinato 50*

milioni di euro a piccoli e medi interventi comunali, e della **Campania** che a fine febbraio ha approvato un finanziamento di 70 milioni di euro per progetti immediatamente cantierabili.

#### I PIANI REGIONALI STRAORDINARI DI OPERE MEDIO-PICCOLE

Valori in milioni di euro

REGIONE	Importo stanziamento regionale	Data stanziamento regionale
Veneto	154,5	dicembre 2009-febbraio 2010
Lombardia	50	febbraio 2010
Campania	70	febbraio 2010

Elaborazioni Ance su documenti ufficiali

#### I bandi di gara in Piemonte

**Negli ultimi anni il mercato degli appalti pubblici in Piemonte si è notevolmente ridimensionato. Dal 2003 al 2009 il numero dei bandi di gara pubblicati si è ridotto del 70,6%, passando dai 3.968 avvisi del 2003 ai 1.166 del 2009. Anche l'importo complessivo posto a base d'asta ha subito un forte calo, pari al 44% a valori correnti e al 54,9% a valori costanti. Anche al netto del bando di gara relativo all'Autostrada Asti-Cuneo, bandita nel luglio del 2003, e di importo pari a 1.779 milioni di euro, e al bando relativo alla Pedemontana Piemontese, bandito nell'aprile 2009 e di importo pari a 782 milioni di euro, la contrazione del mercato risulta molto accentuata (-36,3% a valori correnti e -48,7% a valori costanti).**

**Nel corso del 2009, si è registrata una sensibile riduzione del numero di bandi pubblicati, diminuiti del 40% rispetto al 2008. Su questo calo può aver inciso la legge 201 del dicembre 2008, che ha elevato da 100 mila a 500 mila euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata, senza previa pubblicazione del bando di gara. L'importo bandito è aumentato del 15,6% in termini nominali, al netto del succitato bando relativo alla Pedemontana, ma se si escludono i bandi di importo superiore ai 100 milioni di euro, il 2009 registra un calo del 21,7% nei confronti del 2008.**

**Nei primi quattro mesi del 2010 continua la contrazione del numero dei bandi di gara, che calano del 30,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'importo complessivamente bandito registra un calo diffuso in quasi tutte le classi di importo. Complessivamente il calo è pari al 64,6% in termini nominali (-11,8% al netto della Pedemontana Piemontese).**